

**Orari****Centro Documentazione del Museo delle Miniere**

Dalle ore 10 alle 13
e dalle ore 16 alle 20

Giorni di Apertura del Centro Documentazione del Museo delle Miniere

Dal 1° luglio al 31 agosto
solo la domenica

Prenotazioni e Informazioni

Consorzio Turistico - Volterra Valdicecina

Tel: +39 0588 86099 (volterratur.it)

Tel: +39 0588 31026

Mail: info@volterratur.it

Montecatini Val di Cecina**Un po' di storia**

È soprattutto l'architettura a raccontare più e meglio delle fonti scritte l'origine di Montecatini Val di Cecina: la torre Belforti che domina il borgo e la valle, le case del castello, la chiesa di San Biagio, il Palazzo Pretorio.

La documentazione storiografica ci dice che prima dell'XI secolo il borgo era chiamato Monte Leone e con questo nome compare su una bolla del vescovo di Volterra datata 1099, sotto la cui autorità Montecatini rimase a lungo.

Nel 1350 Montecatini appartiene ai Belforti, signori di Volterra, dei quali ancora oggi porta il nome La Torre. Dal 1472 il borgo passò definitivamente sotto il dominio di Firenze, come parte del vicariato della Val di Cecina.

In gran parte della documentazione che si riferisce alle epoche successive, il nome di Montecatini si lega in modo inscindibile a quello delle sue miniere di rame. Il minerale, conosciuto e utilizzato già dagli Etruschi, ha rappresentato, infatti, per secoli la principale risorsa economica del territorio e proprio dalla miniera di questo borgo nacque la Montedison, una delle principali industrie chimico-minerarie d'Europa.

Nell'800, con il periodo di massimo sviluppo dell'attività mineraria, a Montecatini giunsero lavoratori e visitatori da tutta Europa e il borgo fu al centro di numerosi "contatti internazionali", di cui è testimonianza anche il dipinto seicentesco della Madonna della Guadalupe, conservata nell'oratorio di Santa Barbara e opera del messicano Juan Rodriguez Xuárez.

Percorrendo la strada da Volterra verso Montecatini sembra impossibile distinguere il paese, le case, l'antico castello, dall'altura su cui si erge. Costruito con la stessa pietra del monte, infatti, il borgo confonde i suoi colori con il bosco e la roccia. La stessa fusione con l'ambiente circostante si ritrova nei molti punti panoramici del paese vecchio.

Cuore di Montecatini è la piazza della Repubblica, con il monumento ai caduti. Col bel tempo la piazza, sulla quale si affacciano gran parte delle botteghe del paese, ristoranti e bar, si anima di anziani, bambini, visitatori.

Visita del centro storico

Lasciata l'auto al vicino parcheggio, i visitatori possono spingersi nella parte alta del paese, percorrendo via XX settembre, che conduce al castello. Le mura trecentesche del fortino, ancora parzialmente visibili, sono decorate con la pietra scura locale.

A metà di via XX settembre giriamo a sinistra per il via del Mandorlo, dove possiamo ammirare il panorama del paese ottocentesco e moderno, il Poggio alla Croce e l'intera Val d'Era e se la giornata è chiara si riescono a vedere i Monti Pisani. La stradina è stata restaurata nel 2002 dalla Comunità Montana proprio in corrispondenza di un affioramento di selagite, la pietra di Montecatini nella quale è stata scolpita anche una statua-panchina. La selagite è una roccia subvulcanica originatasi 3 milioni di anni fa da lava cristallizzata a bassa profondità che non è mai riuscita ad uscire in superficie per formare un vulcano. Se viene colpita dalla luce del sole scintilla per la presenza di piccoli cristalli di mica: il nome, di origine greca, significa infatti "scintillare".

Girando lo sguardo a destra verso il centro storico si scorge una torre rotonda, oggi abitazione ma in passato torretta difensiva del castello.

Salendo ancora si giunge finalmente ai piedi della torre Belforti. La torre fu fatta erigere da Filippo Belforti, figlio di Ottaviano, Signore di Volterra. L'altro figlio Bocchino Paolo era un tiranno, vendette Volterra a Pisa e venne giustiziato. La famiglia Belforti si rifugiò quindi in Montecatini nella torre, che fu assediata per un intero inverno fino a che il comandante delle truppe di Volterra riuscì a espugnare il castello con la forza. La torre si sviluppa in altezza per quasi 30 metri, la larghezza delle mura alla base è 3,20 metri. Particolare la realizzazione con conci di pietra di Montecatini, interrotta solo da fasce orizzontali di colore bianco (calcere Alberese), nella parte inferiore della struttura. La torre è priva di coronamento merlato. Due fori, aperti trasversalmente per ordine dei Belforti, costituiscono due cannocchiali che guardano uno al Mastio di Volterra, l'altro la Rocca Sillana.

Scendendo in via delle Torricelle si arriva in Piazza Garibaldi e, girando subito a sinistra, dal muretto si può ammirare la piazza nella sua interezza con la cisterna per la raccolta dell'acqua piovana, dal bordo quadrato in lastroni di pietra, che degrada verso il basso. Qui si affacciano gli edifici più importanti: il Palazzo Pretorio e la Chiesa di San Biagio.

Continuiamo a salire verso la Torre fino a prendere il sentiero di Gatta Donne sulla sinistra, dal quale si può ammirare un paesaggio indimenticabile su Volterra e scoprire alcuni punti inconsueti della Val di Cecina, come le zone di estrazione del salgemma. Passeggiando intorno alle antiche mura, dove intravediamo una seconda torre di difesa, arriviamo al camposanto vecchio, collocato sull'estrema propaggine del monte: un luogo di grande suggestione, con una vista incredibile. Nelle giornate più limpide si riescono a vedere il monte Amiata e l'isola d'Elba. Il cimitero fu realizzato alla fine del 1700, fuori dalle mura del paese in seguito ad un editto napoleonico che disponeva di allontanare i cimiteri dai centri abitati.

Proseguendo lungo la via si arriva nella piazza Belforti, con il caratteristico palazzo signorile Belforti riconoscibile dalla cisterna cilindrica a due piani, che permetteva ai signori di avere l'acqua in casa.

There is also a Saint Joseph painted by Giovanni Antonio Sogliani at the beginning of the 16th century and numerous paintings from the German and Flemish schools characterized by their ornate frames.

Just before the door that leads into the next room hangs a small panel painting depicting

The Deposition executed in the first half of the 16th century by a Sienese /Umbrian artist who may have belonged to the Sodoma workshop.

This same room also houses a terracotta bust of the Grand Duke Cosimo II by an unknown 17th century Tuscan sculptor. Local historians have attributed the work to Giovanni Gonnelli from Gambassi known as „the Blind man from Gambassi” as at some point in his life he did in fact lose his sight.

The last room Room XIV contains the 17th century masterpiece painted by an artist from Volterra Baldassarre Franceschini depicting the Madonna and Child with Saints in which the colour tones are suffused with silver grey hues and the influences of Correggio, Caracci, Pietro from Cortona and Cigoli are clearly apparent especially in the rich detail on the wide sleeved vestment worn by Saint Stephen .

In the same room there are two paintings by Cosimo Daddi depicting the Latin poet originally from Volterra Aulus Persius Flaccus and Madonna and Child both dated at the end of the 16th century. Just opposite are works of art donated by the Bianchi family from Volterra.